

ONGARO | CLAUDIO

SEDE: VIA C. RIZZARDA 5
 AB.: VIALE 14 AGOSTO 21/B
 32032 FELTRE (BL)
 TEL.: 0439/80057
 E-MAIL: ONGAROCLAUDIO@LIBERO.IT
 CELL.: 328/8176034

**PITTURE VERNICIATURE
 DECORAZIONI APPL. PARATI**

IL XV DUCATI

organo di informazione dell'Associazione
 Palio Città di Feltre

Floricoltura Silvestrin
 Via Trento, 14 - Pedavena - Tel. 0439 304318

DISTRIBUZIONE GRATUITA - Tiratura 5000 copie

www.paliodifeltre.it

Anno 1 - Numero 1 - Giugno 2020

Il XV Ducati le ragioni di una scelta

È un piacere e un onore poter dare il benvenuto a questa nuova 'creatura' con cui l'Associazione Palio Città di Feltre intende arrivare nelle case delle tante persone di Feltre affezionate alla manifestazione, ma anche alle tante che magari non sanno – e ci auguriamo lo scopriranno tramite queste pagine – quanto il mondo del Palio viva tutto l'anno, rivestendo una fondamentale funzione sociale.

Candido Cannavò, storico direttore della Gazzetta dello Sport, aveva come grande desiderio quello di fondare e dirigere un giornale che potesse dare solo delle belle notizie, spesso neglette tra le tante tristi novità quotidiane. In un certo senso, nel nostro piccolo, speriamo di andare verso questa direzione: il neonato "il XV Ducati", nel raccontare una volta ogni sei mesi delle attività che si svolgono ad opera dei quattro Quartieri, del Gruppo Sbandieratori Città di Feltre o dell'Associazione Palio stessa, renderà conto di una bella notizia per l'intera Città e per i territori vicini, che sono certamente arricchiti dalla presenza del Palio e di tutte le realtà ad esso collegate.

Ancora più soddisfazione ci viene dal fatto che l'idea alla base della creazione di questo giornale sia 'germogliata' autonomamente dal gruppo dei volontari del Palio, e segnatamente ad opera di Manuel Moz, che illustra in questa stessa pagina gli auspici che stanno alla base del periodico. Ringrazio, a nome di tutto il Direttivo, tanto lui, quanto le altre persone che si sono subito attivate cogliendo al volo l'idea: dalla Direttrice, la nostra infaticabile Franca Visentin, fino a chi ha messo in piedi una prima, pionieristica, redazione, che aspetta a braccia aperte ulteriori collaboratori: Marco Hubert Campigotto, lo stesso Manuel Moz, Stefano Piaser e Laura Pontin. Buona lettura!

*Eugenio Tamburrino
 Presidente Associazione Palio Città
 di Feltre*

Nec spe, nec metu

Come considerare queste pagine? Una scommessa? Forse un azzardo? Non riempiamoci di troppe domande. Il nostro primo scopo è dare a tutti voi un sentito benvenuto tra le pagine di "XV Ducati". Un giornale che nasce per scrivere del 'dietro le quinte' del Palio di Feltre, per portare quest'ultimo dentro le case della gente, facendo capire quanto questo evento sia figlio di un anno di lavori costruiti su idee, ripensamenti, magari discussioni. E poi c'è la passione, il collante che unisce tutto, spesso senza clamori. L'idea di una testata dedicata nacque alcuni anni addietro, verso la metà del decennio appena trascorso. Ma era un progetto che richiedeva tempi di valutazione fatti senza fretta. Così rimase nel famoso cassetto per qualche anno.

L'impegno che vive nel 'dietro le quinte' del Palio è poco risaputo, ma è quello che rende possibile questo evento. L'unico che abbraccia e coinvolge in maniera profonda tutta la nostra città, dividendola in quattro agli occhi di chi guarda ma che invece, sotto traccia, unisce centinaia di persone, non solo di Feltre, suddivise in vari compiti organizzativi. Queste persone, molte di loro ben poco note, sono il Palio. Esse lavorano spinte da una cosa che si può tradurre in amore verso questa città e la sua gente. Ma non diciamolo troppo forte.

Le cose da far conoscere non mancano di certo grazie ai quattro Quartieri, al Gruppo Sbandieratori Città di Feltre, ai lavori di preparazione



per i cortei, per gli spettacoli, per gli eventi di contorno, per le gare che assegnano il Palio, per gli appuntamenti che durante l'anno spuntano di tanto in tanto grazie all'Associazione Palio di Feltre, quella che per alcuni di noi è (e sarà sempre) il caro vecchio Ente Palio. Ci piace pensare che questo numero che avete preso in mano non venga sfogliato frettolosamente, ma che vogliate portarlo fin dentro il salotto di casa vostra vicino

alla poltrona preferita. E che questo si ripeta in futuro.

In chiusura mi sento di rivolgere un veloce ringraziamento alla persona di Remo Boscarin. Costui non fa parte di questo progetto, ma in passato è stato paziente suggeritore di chi scrive, con spiegazioni e consigli quando ancora "XV Ducati" era soltanto un'idea e nulla più.

Manuel Moz

Il Palio e la pandemia: tra difficoltà e sfide

La situazione sanitaria, economica e sociale che ha caratterizzato l'intero Paese in questi ultimi mesi ha avuto un impatto notevole anche nella nostra provincia e nella nostra Città, tanto che era impossibile che anche la normale vita dei Quartieri, del Gruppo Sbandieratori Città di Feltre e dell'Associazione Palio non ne fosse toccata. Le attività fermate, le sedi deserte, la socialità interrotta sono ferite che hanno lasciato un segno e che, al momento di andare in stampa, ancora lo lasciano, essendo appena iniziato una graduale e forzosamente lenta distensione delle misure restrittive con cui, tutti insieme, abbiamo combattuto il virus. Anche in questa situazione, comunque, il mondo del Palio ha saputo farsi comunità e rinsaldare ancora una volta i legami con la città: i Quartieri, su loro iniziativa - e l'Associazione Palio si è poi ben volentieri unita a loro - hanno contribuito per quanto possibile al fondo istituito dal Comune per le famiglie in situazione di difficoltà economica come conseguenza del virus.

Sono evidenti le difficoltà che l'emergenza sanitaria sta ponendo su tutte le manifestazioni storiche, incluso il Palio di Feltre, e i rischi e le cautele da adottarsi in questa fase di graduale ritorno a quella che da molte parti è definita come

una 'nuova normalità'. In una delle linee guida che il Consiglio dell'Associazione si è dato come condizione per poter valutare se poter organizzare manifestazioni, sta l'essenza stessa del Palio: l'idea di non poter rinunciare alla dimensione sociale del Palio rivela, infatti, uno dei suoi tratti principali, e deve guidare questa decisione e ci pone, in qualsiasi caso, sulle spalle una responsabilità per lo sviluppo delle attività legate al mondo paliesco in questo anno. In un momento di possibile smarrimento, l'idea che il Palio possa in qualche modo fungere da riferimento per la città e che le sue attività possano avere un impatto significativo a livello sociale e - nel sostenere l'animazione della vita cittadina - economico, è una volta di più la materializzazione della ricchezza in più su cui possono fare affidamento le città di palio.

Ecco quindi che uno degli obiettivi futuri dell'Associazione Palio, di concerto con i Soci, oltre ad esplorare se, con l'evoluzione del quadro normativo sarà possibile portare in piazza le emozioni del suo appuntamento più importante, sarà quello di mantenere vivo il filo rosso che lega indissolubilmente Feltre al Palio. Questo giornale ne è in un certo senso un primo segno, ma ad esso seguiranno animazioni durante l'estate fel-

trina, iniziative dedicate ai più giovani e approfondimenti culturali sulla nostra manifestazione. Un programma intenso che però corrisponde alla necessità di mettere in campo la migliore e più efficace risposta in questo momento difficile. Tutte queste attività sono rese possibili grazie al generoso contributo di Fondazione Cariverona, che ha ritenuto meritevole il nostro progetto "Palio di Feltre in Rete", in parte ritardato dal virus, ma fortemente significativo per il coinvolgimento della città che si propone di portare avanti. Un passo verso un maggiore riconoscimento del ruolo cittadino della manifestazione che è reso possibile dai partner del progetto, coordinati da Dorian De Zordi per l'Associazione Palio: Comune di Feltre, Istituto Comprensivo di Feltre, Consorzio Turistico Dolomiti Prealpi, Asilo "G.B. Sanguinazzi", Ass. Fenice, Gruppo Sbandieratori Città di Feltre. Dall'altra parte, nulla di quanto in preparazione, o che si sia già realizzato nel tempo, sarebbe stato possibile senza la grande passione che i tantissimi volontari hanno messo e mettono nel mondo del Palio: è, quella del Volontariato, la più grande risorsa di questa Città, e la assicurazione che, qualsiasi cosa succeda, ne verremo fuori. Anche questa volta. (E.T.)

INSIEME A FELTRE, SEMPRE

Logos: PATROCINIO REGIONE DEL VENETO, CITTÀ DI FELTRE, FONDAZIONE Cariverona, BANCA PREALPI SANBAGGIO, IMECO covering systems, lattebusche.

il Palio di Feltre

Sbandieratori oltre quota cento

Il Gruppo Città di Feltre gode di ottima salute. Ce lo confermano Romano Cecchin e Jhonny Isotton

Il centro storico di Feltre è ancora abbracciato da serate fredde, che regalano pochi passanti nell'elegante Piazza Maggiore a poca distanza da noi. In questo contesto incontriamo i due dirigenti del Gruppo Sbandieratori nella loro sede di via Paradiso. Alla domanda su come stanno andando le cose per il loro gruppo di lavoro, le idee del Presidente sono chiare. «Il Gruppo gode di ottima salute. A questo riguardo abbiamo avuto un incremento dei più giovani, che sono passati dalla decina dell'anno precedente al superamento delle venti unità, grazie al dialogo con le scuole. Di riflesso, adesso ci ritroviamo ad affrontare il piacevole problema di doverci impegnare per trovare il materiale necessario per tutti questi nuovi ragazzi, ma siamo sicuri di farvi fronte grazie all'affiatamento tra di noi». Alle parole del Presidente Cecchin, fanno eco le riflessioni di Jhonny Isotton, vicepresidente: «Mi sento di dire che dentro il nostro gruppo il rapporto di amicizia tra le persone è cresciuto. Capita spesso che ci si ritrovi spesso insieme, anche per momenti che non sono soltanto quelli relativi agli impegni dedicati agli allenamenti. Credo che questi momenti rappresentino la cosa più importante. Questo poi diventa un volano che porta altre persone ad avvicinarsi al Gruppo». Non mancano delle novità che guardano a quest'anno, ed è Isotton ad entrare nel dettaglio: «Quest'anno abbiamo voluto impegnarci per migliorare un evento. Gli anni scorsi organizzavamo la Giornata della Bandiera, appuntamento conviviale consolidato. Questa volta invece abbiamo voluto lavorare per incentivare ulteriormente anche i Quartieri, organizzando il Torneo della Bandiera, appena sarà possibile». Tocchiamo il tema riguardante il nuovo gruppo dirigente del Palio. In questo l'opinione si rivela unanime in senso pienamente positivo da parte di entrambi: «Promosso in pieno! – esordisce Cecchin – Il Palio 2019 è stato bellissimo, a fatica ricordo un Palio così compatto negli intenti e ben organizzato. Se l'edizione prossima

confermerà l'ultima sarà un successo». Isotton apprezza le iniziative di carattere pubblicitario messe in campo: «L'impegno promozionale dedicato alla manifestazione è stato ottimo, crediamo che quello che è stato seminato nel 2019 porterà dei risultati». Pochi anni fa il Gruppo Sbandieratori ha toccato i trentacinque anni di attività, traguardo celebrato anche da un libro: «La nostra pubblicazione – spiega Cecchin – ha ricevuto un bel risultato di vendite e non è da escludere che, nonostante il tempo trascorso, riusciremo comunque a proporre al pubblico un numero di copie, anche se limitato: se qualcuno fosse interessato all'acquisto dovrà solamente contattarci. Voglio ricordare che metà del ricavato è andato all'AIPD, mentre l'altra metà è stata usata per il nostro settore giovanile». Tocchiamo l'argomento sul Palio di Feltre e di come quest'ultimo viene recepito fuori dalle mura di casa, anche grazie al ruolo di 'ambasciatori' che gli Sbandieratori hanno. Il Presidente Cecchin porta alcuni esempi: «Siamo stati in Spagna, per un gemellaggio e abbiamo ricevuto forti attestati di stima per la nostra presenza. Un'esperienza davvero bella, accompagnata da un forte interesse verso il Palio. Questo sentimento di amicizia reciproca non arriva soltanto dagli spagnoli, ma anche dagli altri comitati: forte simpatia ci è stata dimostrata dagli ospiti da Germania, Inghilterra e Lussemburgo e proprio in quest'ultima località stiamo perfezionando una trasferta per il prossimo settembre». Se da un lato vi è una realtà affermata nel nostro territorio, non manca la disponibilità ad aprire la porta a persone che possono essere interessate a conoscerla e mettersi a disposizione: «In questo periodo – spiega Isotton – stiamo rinnovando il sito web, che entro l'anno avrà una nuova versione. Vi è comunque una pagina Google, dove tramite un numero di telefono è possibile contattarci, e gli spazi social su Facebook e Instagram». (M.M.)

Santo Stefano tra "La Storia" e il futuro

Un Palio scappato via per poco, la voglia di un sodalizio ancor più vicino alla gente, le difficoltà per organizzare gli eventi, però anche uno sguardo a futuro del Quartiere. Ne parliamo con Tomas Piol, massimo dirigente del Quartiere Santo Stefano. Con il Presidente iniziamo dal futuro: «Dall'autunno scorso abbiamo intrapreso un progetto di coinvolgimento con i bambini, ricevendo una decina di adesioni in pochi giorni. Siamo rimasti decisamente contenti di questo inizio e della curiosità dei giovanissimi verso il Palio. Negli anni mi sono reso conto che le persone che hanno iniziato a partecipare alle attività del Quartiere quando erano ancora molto giovani, erano quelle che poi sono rimaste per più tempo nel gruppo». Facciamo un passo indietro e dal futuro torniamo al presente. Alla domanda su cosa Santo Stefano stia mettendo in cantiere quest'anno complicato, la risposta messa sul piatto è assai ricca: «A maggio era in programma con la seconda edizione del nostro evento "La Storia", che ha preso vita nel 2019 con l'intento di far riunire almeno una volta l'anno tutte le persone che hanno avuto un ruolo di una certa importanza nel Quartiere. Durante tutti i nostri eventi sono a disposizione delle schede su cui scrivere il nome della persona che si ritiene meritevole per l'impegno per il nostro sodalizio: lo possiamo definire un riconoscimento ad acclamazione popolare. Speriamo di recuperare l'evento a settembre, se sarà possibile, così come il gemellaggio con il Gruppo Alpini di Farra, a cui siamo molto legati. Tra un impegno e l'altro posso dirti che come Quartiere Santo Stefano movimentiamo un numero che supera il centinaio di persone». Come da parte di tutti gli altri Quartieri, o dal Gruppo Sbandieratori Città di Feltre, ci sono molte iniziative a beneficio del territorio: «Se parlo di attività per il territorio, penso al fatto che al momento non abbiamo ancora una sede come saremmo contenti di avere. Fare squadra non è importante, è tutto. Se si ha la disponibilità di una struttura per mettere in piedi anche una mezza giornata in compagnia per una semplice pastasciutta una volta al mese, quel momento di grande semplicità può rivelarsi un aiuto importante».

Di riflesso, toccando questo tema, vengono in mente gli aspetti organizzativi legati anche alla burocrazia che dovete affrontare per le vostre attività: «Ogni anno la situazione legata alla burocrazia è più impegnativa. Cerchi sempre di fare le cose un po' meglio, ma a volte ti ritrovi di fronte ad adempimenti di legge decisamente impegnativi da affrontare. L'anno scorso abbiamo fatto investimenti per l'area delle cucine, acquistando delle apparecchiature elettriche che ci consentono di eliminare l'uso del gas combustibile, e con esso un impegno burocratico. A volte ti trovi sorprese dell'ultimo momento, che ti mettono in crisi e che devi risolvere, magari a pochi giorni dalla cena di Quartiere». Passiamo all'aspetto riguardante il lato competitivo della manifestazione. Qualche rimpianto emerge, ma anche la consapevolezza che l'obiettivo è stato ad un passo. «Lo scorso anno siamo arrivati decisamente vicini a portarlo a casa. Proprio per questo motivo il nostro desiderio di rivincita è ben marcato. Ritengo che nell'ultima edizione abbiamo fatto tutto al meglio: nelle prove dove sapevano che avremmo dovuto difenderci, l'abbiamo fatto bene, dove potevamo vincere lo abbiamo fatto, tanto che nella prova dei cavalli eravamo lì a giocarci il Palio. Castello è riuscito ad azzeccare la partenza e quella prima curva affrontata davanti ha fatto la differenza». L'ultimo pensiero è rivolto ancora alle persone che si impegnano per il bene della manifestazione nel suo complesso. «Vivere il Palio da dentro è davvero bello. Vi è la convinzione che il lato economico sia decisivo per il risultato finale, ma questa visione non è veritiera. Lo è invece il sapersi organizzare per cercare di impostare una strategia tra le varie prove. Il clima che si vive dentro un gruppo come il nostro è davvero quello di una famiglia e di questo abbiamo bisogno, perché quel centinaio e oltre di persone che ci permettono di fare tutte le iniziative che organizziamo, insieme alle altre quattrocento che provengono dagli altri Quartieri o dal Gruppo Sbandieratori, in una città di ventimila abitanti ritengo siano anche pochi. A questo proposito, per chi volesse contattarci il nostro spazio principale è quello di Facebook». (M.M.)

Castello tra continuità e rinnovamento

Impegno non solo per il Palio, ma anche per il territorio

Impegni, riunioni, programmi, eventi e tutto quello che è Palio. Vita da Presidenti di Quartiere. Fancesco Larese cerca di farsi strada tra tutto questo, parlandoci degli eventi che erano presenti nell'agenda del Quartiere Castello prima dell'emergenza sanitaria. Tanti impegni necessitano di persone che organizzano, come anche attrezzature e degli spazi per le attività di quartiere, che ha sede presso il Campus: «Siamo molto grati di avere questi spazi a disposizione, e di aver mantenuto i locali che da molto tempo usiamo e curiamo alle ex scuole di Zermen, che è il luogo dove ci ritroviamo per le nostre riunioni. Si tratta di una sede divisa in due spazi, uno adibito a sala consigliare, l'altro dedicato alle nostre attrezzature per i ragazzi che compongono i gruppi degli sbandieratori e dei tamburi. Nella sede del Campus, nell'ultimo anno e mezzo abbiamo riversato un forte impegno, grazie al contributo di persone che ci hanno aiutati con uno spirito di magnifico volontariato, per sistemare gli ambienti che ci sono stati concessi. Chissà che con il tempo non possano divenire luoghi di ritrovo non solo guardando al Palio, ma per in beneficio della stessa Feltre. Il Palio può diventare valore aggiunto della città, non soltanto una delle manifestazioni presenti nella stessa durante l'anno. Una città di Palio». Ecco un lato forse poco conosciuto dal pub-

blico. Ne approfittiamo per battere sul ferro finché questi è caldo: «Siamo contenti di poter avere un bel rapporto con il territorio – sottolinea il Presidente Larese – e penso a titolo di esempio al Giro delle Mura, al Gruppo Alpini di Villabruna, alla frazione di Umin, alle associazioni di Zermen con cui condividiamo gli spazi, ma queste realtà sono solo una parte. Quando il territorio ci dà una risposta positiva, si cerca di costruire insieme: ci prestiamo a vicenda le attrezzature di cui necessitiamo, ci si scambia un favore». Con i risultati crescono automaticamente le motivazioni e le speranze, ed è questo ciò che Larese ci espone riferendosi al Palio: «Credo che l'auspicio dei Quattro Quartieri e non solo del nostro, che ho la fortuna di poter rappresentare, è quello di fare respirare Palio a questa città non soltanto da luglio ad agosto, ma anche negli altri mesi dell'anno: "Il XV Ducati" va nel verso giusto. Anche questa nuova gestione ha trasmesso entusiasmo: l'anno scorso si è avuta l'impressione di un certo riavvicinarsi dei feltrini al Palio. Ritengo che una città di Palio sia una città migliore, grazie ai sentimenti di attaccamento suscitati nei cittadini, un mix di rivalità e di senso d'appartenenza. Pensiamo ai ragazzi che compongono i quattro Quartieri, mettendoci anche il Gruppo Sbandieratori, almeno cinquanta giovani per ognuna di queste realtà che, per

tre o quattro mesi all'anno, si appassionano qualcosa di unico. Parlo di impegni dove li seguiamo per coinvolgerli in quanto serve per la preparazione di un Palio: fanno gruppo lavorando insieme, suonando insieme, sfilando insieme, esibendosi e faticando insieme. Quella socialità di cui si sta perdendo traccia». Mentre la conversazione andava avanti, così facevano anche le lancette dell'orologio; ne approfittiamo per chiedere su quali forze in

campo possono contare il Quartiere per i suoi impegni: «Il Consiglio conta dodici persone, ma quello che ci tengo a mettere in risalto è che nel 2019, nel fine settimana del Palio hanno prestato la propria opera circa centoventi persone, centotrenta in occasione di un impegno prolungato come la gestione di Prà del Moro dal giovedì alla domenica del Palio 2018». A questo punto, un augurio di buon lavoro appare quasi scontato. (M.M.)



Ce ne siamo occupati grazie a



Port'Oria riparte con un consiglio rinnovato

Daive Riva guida un Quartiere giovane verso l'idea di un Palio più feltrino

È un tardo pomeriggio di fine inverno dove i baveri delle giacche sono ben alzati. Ci risolve il tepore di un locale che in quel momento della giornata si fa contenitore di tante storie, a cui aggiungiamo la nostra: «Sono diventato Presidente dopo dieci anni come sbandieratore e due anni nel Consiglio di Quartiere. La precedente dirigenza era intenzionata a non continuare e mi sono deciso ad accettare il ruolo di Presidente quando ho realizzato di poter contare sul supporto delle persone che compongono il nostro gruppo di lavoro».

Facciamo bene i conti nel dire che siamo a trent'anni dalla vostra prima vittoria? «Effettivamente sì, ma devo dire che non guardiamo tanto questo, quanto al fatto che ogni Palio deve essere importante. La prima cosa è cercare di dare il meglio di noi. Certo siamo un gruppo decisamente giovane, tante per-

sone non sono nemmeno trentenni, quindi abbiamo la consapevolezza che dobbiamo anche accumulare esperienza. Questo ci regala una forte speranza di poter coltivare un gruppo duraturo. Parliamo della parte competitiva del Palio. Come state lavorando?»

«Le aspettative di un Quartiere sono sempre legate alla speranza di riuscire a vincere il Palio, ma è un obiettivo da costruire gara dopo gara. Per esempio, la nostra staffetta è al momento la squadra di riferimento per la prova di corsa del sabato sera, ed è un gruppo costruito negli anni. Adesso dobbiamo cercare di fare lo stesso con gli atleti che ci rappresentano nelle altre prove».

Se mi parli di atleti, penso che voi siete sempre stati molto sensibili sull'argomento che riguarda la loro appartenenza: «Ho proposto agli altri Quartieri di abbassare il numero degli atleti 'esterni', sapendo che il

livello medio delle nostre gare andrebbe ad abbassarsi, ma sono dell'idea che la gente non viene al Palio per questo. Pensiamo che il fatto di diminuire gli atleti esterni, dia la possibilità a più persone di poter competere, dando l'occasione a più persone di entrare in questo mondo come atleta. La vedo come una cosa importante per il Palio in generale, senza pensare soltanto al mio Quartiere: dare una impronta più feltrina, che può rivelarsi più affascinante per il turista. Noi da sempre siamo stati molto legati a questa caratterizzazione. Mi sembra che, seppur lentamente, anche gli altri Quartieri stanno prendendo questa direzione».

Se gli atleti devono vedersela con le fatiche che li attendono nelle gare, anche voi Quartieri avete le vostre.

Che succede se tocchiamo l'argomento burocrazia? «Il lato burocratico che dobbiamo

fronteggiare in vista del Palio è sempre un bel caos. Sta diventando impressionante quello che devi affrontare, predisporre, risolvere e si fa fatica a seguire tutto quello che viene richiesto. Per fortuna riceviamo un supporto, ma speriamo che queste regole vadano verso un alleggerimento, anche perché queste responsabilità di carattere legislativo tendono poi a tenere lontana la gente dai ruoli dirigenziali».

Se vi sono persone che volessero contattarvi per aiutarvi in una qualunque attività del Quartiere, dove possiamo indirizzarle?

«Per i contatti con il pubblico abbiamo uno spazio Instagram, uno su Facebook, oppure ci si può rivolgere al numero 348/1232781. Chiunque volesse rendersi utile, che si tratti di aspetti riguardanti gare, spettacoli o semplice volontariato, sarà persona benvenuta e può contattarci quando vuole». (M.M.)

Duomo: «Un Quartiere senza contradaiooli non ha vita»

Il primo è responsabile per la parte operativa, il secondo degli aspetti burocratici. Riccardo Gaio e Angelo Lusa ci raccontano di un Quartiere vivissimo che regala loro grandi soddisfazioni.

«Le attività del Quartiere sono molteplici – inizia Gaio – e durano tutto l'anno. Purtroppo per cause di forza maggiore questa primavera è saltato l'evento del motoraduno con cui avremmo collaborato, ma non mancheranno altri eventi. Abbiamo ricevuto attestati di grande soddisfazione per il nostro operato, che fanno davvero piacere soprattutto pensando al lavoro e all'impegno dei nostri tanti volontari». Lusa entra più nel dettaglio, con un aspetto a cui il Quartiere tiene molto: «Voglio citare, tra tutti, un appuntamento che si tiene il terzo sabato del mese: ci troviamo nella nostra sede per un pranzo che viene preparato a

turno dai diversi gruppi di lavoro, come per esempio il Consiglio, i ragazzi del tamburi, gli sbandieratori. È un momento conviviale, ma che per noi è prezioso per discutere di Palio e raccogliere anche nuove proposte».

Per quanto riguarda le gare del Palio, quando inizia il lavoro? Ce lo spiega Gaio: «Aldilà di tutta la parte logistica, questi aspetti del Palio cominciano ad essere delineati nel periodo tra marzo e aprile. Inizia a ragionare sulle strategie, discutendo sui primi nomi, fai le prime valutazioni sul dove mettere gli atleti. Possiamo dire che da questo punto in poi prende il via la parte difficile».

Impegni per gli atleti, ma non solo. Entrambi sottolineano gli sforzi economici dedicati anche al resto delle attività del Quartiere. Lusa: «Siamo sempre pronti a metterci in gioco, non soltanto sugli aspetti legati alle gare. Di

anno in anno cerchiamo di darci degli obiettivi, che riguardano tutta l'organizzazione del Quartiere Duomo. Voglio portare come esempio l'impegno economico che abbiamo preso quest'anno per le apparecchiature delle cucine. Certamente il Palio è sempre il cuore del lavoro, ma non è l'unico aspetto a cui teniamo». Sulla stessa linea Gaio: «Abbiamo rinnovato l'attrezzatura dei nostri ragazzi, tamburini e sbandieratori, e stiamo facendo le medesime valutazioni riguardo al corteo. Sono tante le cose da seguire a cui vanno dedicati tempo e fatica». Spese per l'attrezzatura, che mettono in risalto l'investimento per dare al Quartiere una presenza nel territorio. Lusa torna su questo aspetto, citando un evento con le scuole: «Da anni siamo presenti nella scuola primaria di Mugnai, con la consegna della bandiera a tutti i bambini della prima classe. In un pome-

riggio facciamo toccare loro con mano quello che è il Palio, portando un arciero che viene a scoccare qualche freccia o la fune. È una occasione di festa per tutti e si inizia a raccogliere i frutti di questo progetto: alcune ragazze che si sono avvicinate al Quartiere grazie alla consegna della bandiera». Sotto questo aspetto Gaio è molto chiaro: «Un Quartiere senza contradaiooli è un Quartiere morto. Si crea un qualcosa di fantastico. La stessa passione, lo stesso obiettivo, tutto questo è una cosa bellissima. Un Quartiere vive di contradaiooli attivi che aiutano in qualsiasi modo».

Quale il modo per entrare in contatto con il Quartiere Duomo? «Ogni terzo sabato del mese siamo in sede per il del pranzo. Siamo poi raggiungibili tramite gli spazi social o anche contattando i responsabili dei diversi gruppi operativi». (M.M.)

Il Libro d'oro

Teuponi, De Mezzan, Muffoni, Dal Corno, Gazzì: sono solo alcune delle famiglie nobili feltrine che vediamo sfilare durante i giorni del Palio per le vie della città. Precedute dal gonfalone con il loro stemma, e accompagnate da un corteo di ancelle e fedeli servitori, vantano storie gloriose anche se spesso frutto di fantasia. Un esempio? Il numero altissimo di crociati che le famiglie nobili feltrine citano nel loro passato, ma che non è assolutamente credibile se pensiamo agli enormi costi economici ed umani che comportava la partecipazione ad un simile evento.

Per non parlare di vere e proprie leggende familiari come quella dei Bovio, che secondo la tradizione sarebbero scesi in Italia dalla Francia con le milizie di Carlo Magno, o dei Castaldi che discenderebbero dal Capitano dei Goti Castalio. Storie come queste erano simili a veri e propri miti, la cui funzione sociale era importantissima. Contribuivano infatti a costruire un'immagine di forza, antichità e potere che giustificava in città la preminenza di alcuni casati sugli altri. Questo, tuttavia, non bastava. Negli equilibri di potere della città, a fare la differenza era la presenza dei rappresentanti delle famiglie

negli organismi di governo cittadino. A Feltre, veneziana dal 1404, l'«oggetto del desiderio» era rappresentato dall'appartenenza al Maggior Consiglio, che come scrive lo storico Cambrozzi, non poteva «*excedere numerum LXX*». Troppo pochi per le ambizioni delle famiglie feltrine, che - quando qualche componente del Consiglio veniva a mancare - scatenavano in città disordini e risse nella speranza di ottenere il posto vacante. Insomma, per una poltrona in Consiglio non si badava a mezze misure. Nel 1451 si tentò di risolvere la questione. Rettore Filippo Molin, venne inserita a Statuto la legge per cui veniva data priorità a figli o nipoti di almeno ventidue anni d'età, con tutta una serie di specifiche nel caso gli eredi fossero molteplici. Se non ci fossero stati eredi diretti si stabilì la creazione di una sorta di lista di aspiranti consiglieri, dai quali per votazione sarebbe uscito l'eletto. Venezia approvò la nuova legge con lettere ducali del 25 novembre 1451, ma come si dice «fatta la legge, trovato l'inganno». Le famiglie feltrine, pur di aggiudicarsi un posto in Maggior Consiglio, arrivarono a barare circa l'età degli aspiranti candidati. Il problema

che sembrava risolto tornò dunque di estrema attualità.

La soluzione venne trovata nel marzo 1556. Il Maggior Consiglio approvò la creazione di un registro in cui annotare, entro venti giorni dalla nascita se presenti in città ed entro quattro mesi se fuori, i nuovi nati di ogni famiglia iscritta al Maggior Consiglio. In questo modo nessuno avrebbe più potuto barare sull'età. Questo registro venne chiamato il «libro d'oro» della nobiltà feltrina. D'oro perché avervi il nome iscritto significava essere nobile. Il valore di questo documento è ben comprensibile. Non a caso si stabilì di conservarlo sotto chiave, nelle casse del Fondaco, affinché nessuno potesse manometterlo.

Questa straordinaria testimonianza è arrivata fino a noi, custodita nell'Archivio Storico di Feltre che si trova all'interno dell'attuale Municipio. Normalmente non è visibile al pubblico, ma è possibile ammirarlo nella mostra «Carta, fuoco, macerie. Feltre 1510-1520» in allestimento presso il Museo Civico di Feltre. Un'occasione davvero da non perdere per toccare con mano un pezzo di storia feltrina. L'esposizione sarà aperta al pubblico da

30 maggio al 30 settembre con orario 10:30 - 12:30 e 15:00 - 18:00. L'accesso rientra tra quelli disponibili con la TOTEM Card. (L.P.)



Archivio Storico del Comune di Feltre, *Libro d'oro della nobiltà cittadina (1556-1717)*, per gentile concessione Comune di Feltre. Sulla sinistra: stemma della città di Feltre in posizione di onore, e stemma della famiglia Molino. Sotto Giovanni, rettore di questa famiglia, venne istituito a Feltre il *Libro d'oro*.

AZIENDA AGRICOLA
LORENZO PRADEL

<p>ALLEVAMENTO Pradel Lorenzo Via San Marcello, 3 - 32032 Feltre (BL) Tel. 0439.42105</p>	<p>VENDITA DIRETTA CARNI Chiesurin Angelo Via Facina, 9 - 32032 Feltre (BL) Tel. 0439.448180 - Cell. 328.7147713</p>
--	---

ORARIO DI APERTURA lunedì - sabato ore 8-13

setgar Srl
COSTRUZIONI e RESTAURI

Impresa di costruzioni e restauri
Via Caneval n. 11 - 32030 Arsiè (BL)
Tel. 0439.59475
Cell. 329.4394701 - 329.2974315

Sulle orme di Gigi

Intervista a Maria Cristina Bertoldin storica collaboratrice del Palio e moglie di "Gigi"

Riannodare i fili della memoria del Palio porta inevitabilmente a parlare di una Feltre diversa, in cui un ruolo importante veniva giocato da figure divenute quasi iconiche e che hanno in silenzio fortemente contribuito a costruire la città attuale. Due di queste sono sicuramente Maria Cristina e suo marito "Gigi" Bertoldin, scomparso troppo presto, nel 1991, ma ancora impresso nella mente dei tanti feltrini che lo hanno incontrato. Cristina, ancora molto attiva nel volontariato e nel tessuto sociale cittadino, ha aperto per noi il cassetto dei ricordi. «Dopo la fortunata intuizione di Anna Paola Zugni Tauro, il Palio era tutto da organizzare partendo dal nulla, e fu allora che Gigi, Direttore dell'Azienda di Promozione Turistica, venne incluso nella strutturazione dell'evento. In poco tempo, un nucleo di famiglie, coinvolgendone tutti i membri, diede vita ai primi Palii, creando una cosa che adesso è assolutamente ben consolidata. Anna Paola, Franca Visentin, Corrado e Bruna Bosco, Renzo Piasser e tanti altri hanno dato un grande contributo ai primi passi del Palio. In prima linea ci fu immediatamente anche tutta la nostra famiglia, tanto che Gigi chiese subito a me se potessi dare un aiuto per la segreteria e chiamò Fulvia Celli, sua cugina, per ideare il drappo dei quindici ducati, che erano stati studiati dal numismatico Nascimbene. Anche i nostri figli erano coinvolti, incaricati di passare, insieme ai loro amici e cugini, di casa in casa lungo via Mezzaterra per chiedere di poter esporre i bandieroni delle casate nobili, disegnati per l'occasione da Fulvia Celli: ricordo con divertimento quando i discendenti delle antiche famiglie del centro storico li accoglievano in casa, solo a patto però che indossassero le pattine o le ciabatte». Gigi non c'era già più dall'aprile 1991, ma Cristina in seguito non ha lasciato il mondo di quel Palio che tanto amava: «La scomparsa di Gigi ha segnato per me un breve periodo di allontanamento dalla manifestazione, comunque allietato dal fatto che fosse uscito il libro sul Palio su cui mio marito aveva lavorato molto, ma che non aveva potuto vedere realizzato. Con la gestione Pozzi-Bonan sono poi tornata, dopo qualche anno, a dare una mano alla manifestazione, fino quasi agli anni Duemila». C'è stata una costante in questo lungo periodo all'interno dell'organizzazione? «Sicuramente – risponde divertita Maria Cristina – la mancanza di risorse finanziarie, che ci portava ad escogitare qualsiasi trucco per combinare un buon risultato con le migliori economie: mi ricordo quanti patimenti anche solo per comprare un po' di juta! Solo sul finire degli anni Novanta, durante la presidenza di Zampieri, la situazione si era un po' rasserenata, sia per l'arrivo della prima sponsorizzazione della Clivet, sia per l'abbinamento con la Lotteria Italia insieme al Festival di Giffoni, cosa che consentì di risistemare Pra' del Moro, progettato e realizzato da Massimo Stemberger e Vittorio Rento. Quello fu un primo fondamentale passo a livello promozionale, anche se un altro periodo importante da questo punto di vista è stata la presidenza di Elvio Scottini,

che poteva contare su una rete di contatti di una grande rilevanza. Mi ricordo che il Palio fu ospitato in diverse dirette televisive, tanto che un giorno Elvio, guardandomi negli occhi mi confidò con un sorriso: "Cristina, con questo ho davvero dato fondo a tutti i miei crediti". Ma ne valse la pena».

La progressiva strutturazione del Palio è passata anche attraverso la ricerca di uno stabile che potesse ospitarne la sede e il magazzino: «Inizialmente il Comune ci aveva assegnato l'attuale stanza degli assessori presso il Palazzo Comunale, di fianco alla Sala Gruppi Consiliari. Da lì fummo poi 'sfrattati' e restammo quindi senza una sede, tanto che le riunioni venivano fatte in casa nostra oppure presso l'A.P.T. di Piazzetta Trento e Trieste, di cui avevamo generosamente avuto le chiavi per un uso esclusivamente serale. In seguito ottenemmo, seppur per breve tempo, uno spazio a Palazzo Muffoni, prima di ricevere un edificio dalla Curia nei pressi del Duomo: mi ricordo benissimo i tanti giri fatti con Bruna Bosco per traslocare il materiale. Solo in seguito tornammo a Palazzo Muffoni, in quella che per tanti anni è poi stata la sede del Palio, anche se in coabitazione con la Mostra dell'Artigianato». Tante sedi in cui Cristina ha prestato molte ore di volontariato al Palio, così come tanti possono essere gli aneddoti accumulati. Con generosità, superando un'iniziale ritrosia, Cristina apre il cassetto dei ricordi, e torna con la mente al 1997 - anno del già citato accoppiamento con la lotteria nazionale e dell'edizione straordinaria di maggio - a cui è legato un aneddoto simpatico: «Il drappo dipinto per agosto dall'americano Robert Seaver era arrivato a Feltre con un certo anticipo e io lo conservavo gelosamente nel mio ufficio, ammirando la tinta oro che rifletteva la luce in maniera così magnetica per l'osservatore; di giorno in giorno iniziavo però a sentirmi sempre peggio,

finché arrivammo a capire che la causa del mio malessere era proprio qualche sostanza contenuta nei pigmenti del drappo!».

Quale, infine, la differenza che, agli occhi di chi ha visto tanti Palii, appare tra la manifestazione di oggi e quella del passato? «Sicuramente l'evoluzione positiva che vedo è il maggior coinvolgimento dei Quartieri all'interno dell'organizzazione, che li porta a sentirsi parte dell'Associazione Palio anziché esserne estranei: pensate che in alcuni anni abbiamo dovuto fronteggiare boicottaggi anche dell'ultimo secondo, a cui facevo seguire alcune arrabbiate che in tanti ancora si ricordano. Alla fine però, è bello pensare che il cammino intrapreso a fine anni Settanta continui ancora adesso». Un lungo cammino, in cui seguire le orme di chi ci ha preceduto è davvero importante: grazie Gigi, grazie Cristina. (E.T.)



Grazie Alfonso Sampieri

Alfonso Sampieri, ex vicepresidente del Palio di Feltre, già presidente del Quartiere Portoria, è deceduto la vigilia del Natale 2019 all'età di settantanni dopo lunga e sofferta malattia. L'intera comunità di Feltre ha salutato commossa il suo feretro accompagnato nel Duomo cittadino dall'Associazione Carabinieri in Congedo, dai giovani tamburini e sbandieratori del quartiere Portoria nonché dalle principali cariche istituzionali della città. Durante la Santa Messa la sua figura è stata ricordata con trasporto dal celebrante don Lino Mottes e dai molti che si sono poi succeduti, ad officio ultimato, nel rendere omaggio ad una figura cardine del palio feltrino.

Alfonso Sampieri è stato, infatti, un unanime punto di riferimento per il Palio di Feltre avendo sostenuto con determinazione una profonda riforma nella gestione della gara equestre adeguata alle direttive ministeriali emanate nel 2009 dall'allora ministro Sacconi. In questo il Palio di Feltre fu, grazie a lui, uno dei primi in Italia a recepire le urgenti direttive in materia: la sicurezza ed il benessere degli animali assunsero da allora un ruolo di primissimo piano nell'agenda di ogni Quartiere.

Ma, oltre a ciò, egli fu anche molto attivo dal punto di vista civile e culturale. La lunga carriera nell'Arma dei Carabinieri e nella collegata associazione dei congedati lo portarono ad organizzare nel 2014 una mostra per celebrare il bicentenario del Corpo: a Feltre trovarono così esposizione, grazie alla sua lunga e paziente ricerca, più di cinquanta uniformi d'epoca. Inoltre approfondì e diffuse fra molti la storia dei piccoli centri del Quartiere Portoria e del basso Feltrino e sostenne il restauro di diversi capitelli locali tra cui quello molto conosciuto in località Torsesen, dedicato alla Madonna del Carmelo, cui era particolarmente devoto.

Notevole, infine, la sua vena artistica che alimentò con la pittura e con il restauro di antiche icone, fra le quali quelle danneggiate dall'incendio del monastero ortodosso di Montaner di Sarmede, in provincia di Treviso, avvenuto nel 2013.

La sua scomparsa lascia nel Palio un vuoto spirituale, ma anche concreto essendo venuto a mancare non solo un appassionato e capace organizzatore della manifestazione, ma anche l'inestancabile promotore di moltissime iniziative.

(M.H.C.)



Il XV Ducati - Organo di Informazione dell'Associazione Palio Città di Feltre; n.1, giugno 2020. Registrato presso il Tribunale di Belluno, reg. n. 7/92. Proprietario: Associazione Palio Città di Feltre. Direttore Responsabile: Franca Visentin. In redazione: Franca Visentin (F.V.), Marco Hubert Campigotto (M.H.C.), Mario Carazzai (M.C.), Manuel Moz (M.M.), Stefano Piasser (S.P.), Laura Pontin (L.P.), Eugenio Tamburino (E.T.). Direttivo dell'Associazione Palio Città di Feltre: Eugenio Tamburino, Giovanni Pelosio, Dorian De Zordi, Giovanni Argenti. Grafica e stampa: GRUPPO DBS-SMAA - Via Quattro Sassi, 4 - 32030 Rasai di Seren del Grappa (BL)



P.R.S. PEDEMONTANA RESTAURI SERRAMENTI

Via Curogna, 2 ONIGO di PEDEROBBA (TV)
Tel. e Fax 0423 689061 - Cell. 347 282245 - pedemontanarestauri@libero.it

Serramenti - Restauri interni ed esterni - Carteggiatura e riparazione infissi - Sostituzione vetri

Florovivaistico
Scariot

Scariot Hot

www.vivaioscariot.it
Loc. Casonetto a Feltre
Cell. 388.6243760